

«Si è perso troppo tempo Ora si proceda con i fondi e gli sgravi per le imprese»

Il presidente di Confindustria Romagna soddisfatto per la nomina ma non per le tempistiche. «Necessario trovare nuove risorse»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Figliuolo c'è, ma quale sarà la sua dote? Questa è la domanda che ora la Romagna si pone ed è quella riproposta da Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, che spera arrivino risposte soprattutto «per mettere in sicurezza un territorio fortemente provato da due eventi atmosferici senza precedenti» e in seguito «per aiutare le imprese, ma in particolare i lavoratori. Abbiamo bisogno di stare vicini ai cittadini: ci sono ancora 70mila case compromesse. Se non diamo risposte e facciamo capire che si sta reagendo, lo spettro è quello dello spopolamento». Il vertice degli Industriali romagnoli è certamente soddisfatto della nomina di Francesco Paolo Figliuolo a commissario per la ricostruzione dopo l'alluvione e non di meno si rallegra dell'annuncio di un suo arrivo lunedì: «Lo accoglieremo a braccia aperte, ma questa nomina arriva in grave ritardo, col terremoto dell'Emilia ci si mise un mese in meno ad operare questa scelta. Ora non possiamo perdere un solo attimo».

«Finite le risorse»

La Romagna ha fretta, fa inten-



Roberto Bozzi

dere Bozzi, perché «tutte le risorse fin qui inviate sono state spese e se lo Stato non tornerà ad aiutare, al più presto possibile, i Comuni e la Regione si ferma tutto. Ed è quello che con ogni forza dobbiamo evitare». Il presidente di Confindustria Romagna ricorda in particolare le necessità per la salvaguardia del territorio: «Sono 1,9 miliardi. Abbiamo un lavoro immane da compiere e speriamo davvero che questi fondi arrivino tutti as-

sieme». Diversamente si può prospettare un accordo con le banche: «A più riprese si è teorizzato, in queste settimane, di un accordo con la Cassa depositi e prestiti per creare un fondo di garanzia che sblocchi finanziamenti della banche per dare respiro ad aziende, lavoratori e favorire il lavoro delle istituzioni. Ben venga, è un obiettivo da porci. Ma più della strategia - preme Bozzi -, che spetta al commissario, a quello che nel nostro terri-

torio sarà il suo vice, ossia il presidente Bonaccini, e soprattutto al Governo, a noi interessano le tempistiche. C'è anche chi ha teorizzato un utilizzo dei fondi del Pnrr, a noi sta benissimo. Purché non si stia fermi». L'impazienza di Bozzi è motivata dal fatto che «l'autunno è vicino e dobbiamo garantirci la sicurezza del territorio: l'evento è stato eccezionale, ma lo stress subito dai nostri assetti idrogeologici è profondo e al di là delle opere

compiute in estrema urgenza dobbiamo assicurare a cittadini e imprese che risiedere in Romagna il prossimo inverno è sicuro». L'altro aspetto fondamentale, secondo Bozzi, è «dare sollievo alle famiglie e a tutti coloro i quali hanno subito danni. Noi abbiamo tutta l'intenzione di fornire sostegno economico ai nostri lavoratori - ripete il rappresentante delle imprese -, chiediamo all'Esecutivo di detassare questi contributi, che ora ci costano circa il doppio di quanto il dipendente effettivamente intasca». La speranza del presidente di Confindustria Romagna è quella di vedere in breve «che iniziamo a progettare e a raccontare la Romagna che sogniamo, dopo questo evento così drammatico. Serve infondere ottimismo ed è importante fare un salto di qualità. A fine luglio faremo le nostre proposte».



Lunedì Figliuolo in Regione a Ravenna incontri sull'alluvione

RAVENNA

Ufficialmente la nomina dev'essere ancora formalizzata, ma lunedì il generale Francesco Paolo Figliuolo arriverà a Bologna, in qualità di commissario per la ricostruzione dopo il post alluvione in Romagna. Ancora da definire i dettagli sul coordinamento. Ma sarà l'occasione per incontrare il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, sub-commissario per l'emergenza che ha col-

pito il territorio. Tra i due ci sono già stati numerosi contatti in questi giorni. Si apprende anche che il generale stia in questi giorni definendo l'organizzazione della struttura, e a tal fine potrebbe cogliere l'occasione per incontrare anche amministratori locali e partisciali.

Parallelamente, il Comune di Ravenna ha organizzato una serie di incontri nelle aree maggiormente colpite dall'alluvione, in collaborazione con i rispettivi

Consigli territoriali, alla presenza del sindaco Michele de Pascale, dei tecnici del Comune di Ravenna, dell'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia-Romagna e del Consorzio di bonifica della Romagna. Oltre a essere un momento di ascolto e confronto, le assemblee saranno l'occasione per fare il punto sulle tematiche relative alla fase di ricostruzione, quali, fra le altre, gli indennizzi e la valutazione delle perizie.



Gli appuntamenti sono, tutti alle 20.30: giovedì 6 luglio alla polisportiva di Fornace Zarattini, in via Monsignor Fabbri 4; lunedì 10 al centro sociale Le Rose di via Sant'Alberto 73 (per i residenti

della zona di via Canalazzo); giovedì 13 al circolo Endas di via Villanova 92 a Villanova di Ravenna e lunedì 17 a Roncalceci, nell'area davanti al circolo del Buongustaio in via Sauro Babini 127.

Patrizi (Legacoop): «Non siano lasciate sole le aziende più colpite»

RAVENNA

«Bene che finalmente ci sia un commissario, ora resta il tema più importante: le risorse».

La realtà della Cooperativa agricole di braccianti ha pesantemente pagato dazio, come tutto il sistema agricolo, durante la catastrofe alluvionale. E c'è stato chi, come la Cab Terra, addirittura ha accettato di allagare i propri campi per salvare le realtà inurbate. E così Stefano Patrizi, responsabile del settore agroalimentare di Legacoop, chiede al generale Figliuolo di non dimenticare questa realtà: «Lo spettro è quello di una compromissione patrimoniale delle famiglie e delle imprese, per questo è così importante e urgente agire sulla leva bancaria e finanziaria, per dare loro un po' di respiro».



Stefano Patrizi

Patrizi parla di un settore che «ce la sta mettendo tutta per ripartire e per questo sta anticipando importanti risorse. Parliamo di aziende che hanno speso per preparare i propri campi – ricorda il rappresen-

tante di Legacoop –, hanno perso tutto il raccolto e così non hanno incassato. Si sono impoverite, ma ci provano comunque. Non possono essere lasciate sole». Anche perché la perdita non coinvolge solo la realtà agricola, ma «si sono spezzate intere filiere. Pensiamo all'ambito zootecnico, ma anche per quello delle agro-energie si può dire lo stesso».

Andati perduti poi non sono solo gli impianti ortofrutticoli, in molti casi "soffocati" dall'acqua, ma anche le attrezzature, gli immobili a servizio delle imprese, e in tanti casi le reti idriche, quelle di scolo, la viabilità per raggiungere i campi: «Sono stati stanziati cento milioni, per adesso. Peraltro non risorse fresche, ma dirottate da altri capitoli di finanziamento afferenti all'ambito agricolo, come quelli relativi alla siccità – sottolinea Patrizi -. Sono largamente insufficienti. Chiediamo inoltre che non si rimpinguino fondi attivabili da altre leggi, ma si costituisca un provvedimento ad hoc. In altri casi, infatti, si sono prodotte storture, come quelle dell'esclusione di chi ha avuto danni su meno del 30% della superficie». **ANTA.**